

Il Progetto

“È classico ciò che persiste come rumore di fondo anche là dove l'attualità più incompatibile fa da padrona.”
(Italo Calvino)

Il laboratorio stabile del *Teatro Classico* del Liceo “A. Manzoni” di Caserta, esperienza unica e originale, non si esaurisce in un occasionale ed estemporaneo progetto, ma vuole radicarsi nel tempo e diventare punto di riferimento per la città ed il territorio. È un'idea di Scuola complessa quanto innovativa, che pone al centro della sua azione pedagogica, culturale e politica insieme, gli studenti e i loro bisogni formativi e che si connota come “comunità positiva” del territorio, in un clima di promozione etica e di “interazione relazionale e comunicativa” vivace, per contribuire a promuovere nelle giovani generazioni il senso dell'essere protagonisti della propria vita e di quella del proprio Paese. Per questo, nello specifico, un approccio efficace e proficuo al mondo classico deve necessariamente cercare ogni forma possibile di mediazione didattica utile a che questo avvicinamento si concretizzi realmente; deve ricercare un rapporto profondo con il mondo giovanile, un nesso con i loro “codici” espressivi e comunicativi. Ciò significa costruire un ponte culturale che renda immediatamente fruibile l'accesso alla cultura classica nel senso più ampio del termine, consentendo che i temi “forti” siano “distillati” e “metabolizzati” attraverso un modo originale di leggere, analizzare, interpretare quell'universo culturale, valoriale, ideale, nelle sue autenticità e problematicità.

Questa strategia consente di evitare il rischio del disinteresse, della apatica disaffezione, della banalizzazione di un metodo di studio distratto e superficiale, che può allontanare il giovane dallo spazio formativo, costituendo pericolosa occasione di demotivazione culturale, riuscendo anche a far fronte alla attraente pervasività dell'informazione tecnologica.

Nonostante, però, le trasformazioni planetarie sociali e culturali in atto non abbiano dissolto la presenza del nostro secolare patrimonio di valori, è urgente una riconsiderazione del rapporto con la nostra tradizione classica: le radici della nostra civiltà vanno fruite e divulgate come bagaglio di “valori” da veicolare e strumento di comprensione del reale contingente. Interrogarsi sulla funzione della cultura classica nel terzo millennio significa interagire con una società altamente tecnologizzata, “altra” da quella in cui quel modello culturale è stato concepito: essa appare a molti “puro relitto del tempo che fu”, inintelligibile e non significativa, scarsamente spendibile: regole e dettami grammaticali che lo rappresentino o storie che lo facciano riemergere, equivalgono alla sua “imbalsamazione”.

Lanciare e cogliere la sfida della sua rivitalizzazione significa riviverla e riaffermarla quale inesauribile fonte di “*humanitas*”, attraverso una diffusione quanto più ampia possibile che spinga la società a confrontarsi in modo totalmente nuovo. Un siffatto progetto culturale, allora, utilizza l'opera teatrale, letta, agita e vissuta, per comprendere nel modo più vero ed efficace una realtà nel suo divenire

storico: l'approccio “antropologico” ci consente di rendere vicino, tangibile, fruibile ai giovani, un mondo che, altrimenti, resterebbe per loro, distante ed inesplorato, recuperando la piena complessità valoriale del mondo antico.

Connettere l'offerta formativa al locale, interpretarne le istanze, porsi come interlocutore forte, stimolo e risorsa per il territorio e nel territorio, significa essere centro culturale sussidiario e polivalente di cultura e formazione, avamposto e presidio di legalità, nel percorso più ampio che coinvolge l'intero progetto educativo e formativo del Liceo Manzoni. I Greci, infatti, consideravano *il teatro* momento di aggregazione sociale e culturale, messaggio e veicolo fondamentale di *paideia*: allo stesso modo noi lo sosteniamo come laboratorio di cultura viva e *palestra* dei cittadini del domani, nel rispetto della tradizione, ma anche nella promozione di una *humanitas* viva e reale vissuta in modo del tutto innovativo.

Nulla di tutto ciò è semplice.

Un grazie allora all'INDA, agli enti ed alle istituzioni patrocinanti, vicini con il loro sostegno.

Un grazie alla testimonianza delle molteplici figure professionali che hanno generosamente profuso le loro energie in questa bella e complicata avventura. Ai docenti, conoscitori profondi della “Materia” che hanno sapientemente veicolato saperi e conoscenze filtrandoli attraverso il sano e piacevole “contagio” per gli alunni all'amore per la cultura classica, intesa nel senso più alto e vero, quale significativo strumento di elevazione del pensiero.

Un plauso agli alunni ed agli ex alunni, autentici protagonisti di questa entusiasmante avventura didattica, che con il loro impegno si pongono come modello di eccellenza e che dimostrano giorno per giorno la loro crescita culturale.

A loro va trasmesso l'amore e la passione alla conoscenza, all'idea che il “tempo di scuola” è tempo di vita vera ed utile, anzi, irripetibile. Lo dobbiamo alle famiglie che ogni mattina ci “scelgono”, ci sostengono e che non dobbiamo deludere.

Lo dobbiamo ai nostri operatori, costretti, oggi, in un necessario e doloroso momento di crisi. Essere il motore di una innovazione non solo quantitativa, “liberare” le energie creative dei nostri giovani nel senso più alto del termine, riconoscere la reale potenza formativa ed educativa di tale sforzo professionale, rende il tutto ancor più encomiabile. Questa Scuola merita il nostro grazie: è vera e seria, e conosce i piccoli, nascosti, eroismi quotidiani, perciò ancora ci regala la voglia di crescere, insieme.

Adele Vairo

Vostoi

da

Omero, Eschilo, C. Pavese

a cura di

Almerinda Della Selva ed Elisabetta Fusco

<i>Personaggi</i>	Interpreti
<i>La Poesia</i> <i>Odisseo</i> <i>Demodoco</i> <i>Alcinoo</i> <i>Calipso</i> <i>La Sentinella</i> <i>Clitennestra</i> <i>Agamennone</i> <i>Cassandra</i>	Angelica Greco Giovanni Greco Roberto Di Giacomo Agostino Ferrara Alessia Vanni Giuseppe Apperti Giulia Navarra Gianluca Ariemma Doriana Costanzo
<i>Il Coro</i>	Riccardo Sergio Francesca Saladino Chiara Sacchettino Gianluigi Iarossi Gennaro Vitale Chiara Funari Emanuele Perrotta Margherita Palmese Martina Varletta Anna Ostrifate Roberta Petriccione
<i>Scenografia</i> <i>Costumi</i> <i>Coreografia</i> <i>Responsabile Tecnico</i>	Carmine Posillipo Maria De Stefano Corrado Malorgio Eduardo Del Prete

Supervisione e Coordinamento: Emilio Colucci

Musiche originali e Regia
Massimo Santoro

L'opera: Nòstoi, ovvero "Ritorni": rapsodia teatrale su testi tratti da Omero (*Odissea*, VIII), Eschilo (*Agamennone*) e Pavese (da *Lavorare stanca* e *Dialoghi con Leucò*). La *pièce*, come suggerisce il titolo, si articola sul tema del "ritorno" dalla guerra di due eroi, Odisseo ed Agamennone, e si divide in quadri. Si alza il sipario e, terminati i versi di una struggente lirica di Cesare Pavese, dalle maglie di una rete emergono i protagonisti dell'azione teatrale. Siamo al banchetto alla corte di Alcino, raccontato da Omero nell'VIII libro dell'Odissea: il cantore Demodoco ricorda l'ultima notte di Troia ed un misterioso ospite non può fare altro che commuoversi alle parole del racconto e rivelare, finalmente, la propria identità. E' Odisseo. Si dissolve il quadro omerico ed appare come dal nulla la figura di Calipso. La splendida ninfa, per tenere fede al significato del proprio nome, aveva tenuto nascosto Odisseo per ben sette anni, dopo essersene perduto innamorata. Nella versione che Pavese offre nei *Dialoghi con Leucò*, Calipso tenta in tutti i modi di dissuadere Odisseo dal tentativo di far ritorno ad Itaca: "Le case saranno come il viso di un vecchio. Le tue parole avranno un senso altro dal loro". Ma nulla può fermare il proposito dell'eroe. Nonostante il rischio di sentirsi *più solo che nel mare*. "Dieci anni. Sono ormai passati dieci anni", ripeterà incessantemente il coro, dalla fine della guerra di Troia: ma, finalmente, come annuncia una sentinella che, insieme al tempo passato di guardia, ha consumato anche la sua naturale condizione umana, il cerchio si chiude. La guerra è finita e Argo può tornare ad abbracciare il suo re Agamennone di ritorno da Troia. Ma dieci anni sono lunghi. Si cambia. Lo sa bene Clitennestra, moglie del re, che sta per far cadere l'uomo, che un tempo fu suo, in una *rete infernale*. L'ultimo quadro racconta l'ennesimo *nostos* fallimentare: tratti dall'omonima tragedia di Eschilo, i versi sono quelli dell'incontro tra Agamennone e Clitennestra, un tempo famiglia, ora sconosciuti l'uno all'altra. E mentre Cassandra, prigioniera di guerra, annuncia con le sue tremende visioni l'imminente destino che aspetta Agamennone, si odono da lontano le urla che squarciano il silenzio e che annunciano la morte. Il finale: con le parole di Pavese, si ricompono l'equilibrio iniziale e le maglie della rete tornano ad avvolgere nel silenzio i protagonisti dell'azione teatrale. Quale il senso del lavoro? Ognuno di noi si porta dentro la sua isola. E non è detto che l'approdo sia facile o scontato. Dovette impararlo, a proprie spese, Agamennone che, al ritorno da Troia, si trovò avviluppato nella *rete* d'inganni ordita da Clitennestra, *la donna dal cuore di uomo*. Lo sapeva bene, sicuramente, Odisseo: il suo *nostos*, seppure tanto desiderato, non sarebbe stato del tutto appagante. Perché il tempo che *doma ogni cosa* non risparmia i ricordi e cambia il volto alle cose, alle persone di allora. Questo il senso del nostro lavoro: una riflessione sull'inesorabile impossibilità del ritorno. Illuminati dai versi di Omero e di Eschilo, accompagnati dalle note elegiache e malinconiche di Cesare Pavese. Che ai ritorni impossibili, appunto, ha dedicato alcune tra le pagine più belle che la letteratura contemporanea ci abbia mai lasciato. Sono proprio le parole del poeta piemontese che incorniciano il lavoro, suggerendone l'*incipit* ed il finale, a fornirne anche la chiave di lettura: "quel giorno non torna", è il grido di rassegnata amarezza che chiude l'opera e che sancisce l'impossibile riabilitazione di un passato che è inevitabilmente morto e che può rivivere solo avvolto dai colori della lontananza.

Il Liceo Classico "Manzoni" e il Fuoco di Prometeo

Con sommo orgoglio nel 2012 il Manzoni, unico tra i Licei Classici della provincia di Caserta, è stato insignito del prestigiosissimo titolo di **Fuoco di Prometeo**, in una indimenticabile cerimonia nella cornice del Teatro Greco di Siracusa, alla presenza di circa 10.000 spettatori convenuti ad assistere al ciclo degli spettacoli. Qui, il Sovrintendente dell'INDA, Fernando Balestra, dona alla Preside del Manzoni, Adele Vairo, l'icona del dio Prometeo ed individua il nostro Liceo come scuola ambasciatrice della cultura classica sul territorio. Il merito, recita il protocollo d'intesa che sancisce il riconoscimento, sta nell'aver riconosciuto che il Liceo Manzoni "da lungo tempo attiva laboratori e percorsi di studio capaci di coniugare l'eredità filosofico-letteraria del passato con le urgenze della contemporaneità, sottolineandone il fine educativo"; e che, inoltre, "il Liceo Manzoni costituisce uno dei punti di riferimento nella formazione di studenti della scuola media superiore e, in particolare, nel territorio della Città di Caserta nell'ambito della drammaturgia classica. Significativo, a tal proposito, il messaggio rivolto dal Segretario dell'INDA al termine dell'allestimento de "Le donne al Parlamento" di Aristofane, realizzata lo scorso anno: il dott. Sebastiano Aglianò sottolineava "il prezioso lavoro filologico, la qualità artistica dell'allestimento e la originale caratterizzazione offerta dagli interpreti", ed apprezzava il lavoro educativo svolto dalla scuola "che traspare dalla serenità e dalla vitalità dei giovani protagonisti, particolarmente sensibili agli input culturali ricevuti durante l'intero soggiorno siracusano".

Si ringraziano:

- Amministrazione Provinciale di Caserta
- Comune di Caserta
- Istituto Nazionale del Dramma antico di Siracusa
- Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Seconda Università degli Studi di Napoli

Responsabili
organizzativi

Titti Farina
Angela Cerrito
Maria Varone
Cristina Grillo
Ortensia De Francesco
Cristina Pannone
Fabio Pappalardo
Assunta Puoti

DSGA Patrizia Fiorelli

Dirigente Scolastico: Adele Vairo



Provincia di Caserta



Città di Caserta



Liceo Statale "A. Manzoni" di Caserta



Fuoco di Prometeo 2012

Il Laboratorio "Teatro Classico"

Presenta

Nòstoi

da

Omero, Eschilo, C. Pavese

a cura di

Almerinda Della Selva ed Elisabetta Fusco

Musiche originali e Regia
Massimo Santoro

Dirigente Scolastico: Adele Vairo